

cavalli di fronte ad una porta. Quando chiese perché c'era là una tale folla, gli fu detto che era la casa di Ipazia, la filosofa e che lei stava per salutarli. Quando Cirillo seppe questo fu così colpito dalla invidia che cominciò immediatamente a progettare il suo assassinio, in forma più che atroce». Ma perché Cirillo odiava tanto Ipazia? Nel 391 d.C. l'imperatore romano Teodosio aveva proclamato il Cristianesimo religione di stato e dunque il vescovo cristiano, massimo rappresentante del potere ecclesiastico, doveva avere il primato della parola e dell'azione. Come, dunque, il vescovo poteva tollerare che una filosofa come Ipazia, venerata dal popolo ma anche da molte delle autorità cittadine, potesse occupare la prestigiosa cattedra di filosofia? Fu così che le venne teso un agguato: un gruppo di fanatici cristiani la sorprese mentre faceva ritorno a casa e, dopo averla tirata giù dal carro, la trascinò fino a una chiesa. Lì le furono strappate le vesti e venne letteralmente fatta a pezzi. Le varie parti smembrate del suo corpo furono portate al cosiddetto "cinerone", dove si dava fuoco a tutti gli scarti, e furono bruciate perché di Ipazia non rimanesse nulla.

### Omaggio alle donne che si prendono cura dei nostri cari.



“Volevo misurarmi con un personaggio femminile. Una donna unica con una vita difficile che, per trovare un angolo di serenità, è pronta a sacrifici immensi. Mia nonna stava morendo, io guardavo Maria che le faceva compagnia e veniva da un paesino della Romania e mi domandavo: quanto costa rinunciare alla propria famiglia per badare a quella degli altri?”

**Antonio Manzini**

### Dalla recensione della redazione di QLIBRI

La realtà trattata in queste pagine è una verità lacerante e straziante che si consuma a due passi da noi, la vita di tante donne costrette a partire dai loro Paesi per la disoccupazione dilagante e per la mancanza di possibilità, madri costrette ad abbandonare i figli a parenti o istituti, donne che si prendono cura delle nostre famiglie e delle nostre case, sapendo di avere nel cuore il dolore e il senso di colpa. Perché i pacchi pieni di vestiti, giochi e denaro non potranno mai sostituire un abbraccio, una voce, una carezza.

**Festa della Donna.** La Giornata internazionale della donna ricorre l'8 marzo di ogni anno per ricordare sia le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, sia le discriminazioni e le violenze di cui sono state e sono ancora oggetto in tutto il mondo. Questa celebrazione si tiene negli USA a partire dal 1909, in alcuni paesi europei dal 1911 e in Italia dal 1922. Nel settembre del 1944, a Roma, l'Unione Donne in Italia, celebrò, l'8 marzo 1945, la prima giornata della donna nelle zone dell'Italia libera. Dalla fine della guerra, l'8 marzo è festeggiato in tutta l'Italia col simbolo della mimosa, che fiorisce proprio nei primi giorni di marzo.

**La nostra Festa 2017.** Non sono tante le donne che hanno avuto la possibilità di distinguersi nelle scienze e nella politica, attività considerate, fino a non molto tempo fa, appannaggio esclusivo del mondo maschile. Di queste, il prossimo 8 marzo ne vogliamo ricordare due: **Ipazia di Alessandria**, cifra di ogni tempo e di ogni luogo, vittima antesignana di "femminicidio", e **Carmela Gagliardi**, splendido esempio di impegno civile in un periodo ancora segnato, specie nel nostro sud, da abitudini femminili tutte rivolte a "casa e chiesa". Ma insieme a loro, vogliamo anche rendere omaggio ad altre donne, eroine dei nostri tempi, le quali, come scrive Manzini, ci "soccrono" con sacrifici personali e familiari che tanti di noi ignorano. **Chira Rica Munteanu**, rumena di Fetesti, le può ben rappresentare tutte. La serata sarà impreziosita dalla bella voce baritonale di **Pino Cruceli** che, accompagnato dai musicisti dell'Istituto Donizetti, ci delizierà con **stupende canzoni, impregnate di vera poesia, dedicate all'universo femminile.** Ospite d'onore e madrina della Festa 2017 sarà **Rosellina Madeo**, avvocato e presidente del Consiglio comunale di Rossano, da tempo impegnata anche in politiche di approfondimento e di sostegno delle problematiche femminili.



**FUOCO COSTRUZIONI S.R.L.**

SEDE LEGALE: Via Milano, 19/b - 87063 CARIATI M. (Cs) - Part. IVA / Cod. Fisc. 02354160786  
 Capitale Sociale: € 10.710,00 I.v. - N. Iscrizione Registro Imprese COSENZA 36131/2000  
 CANTIERE E UFFICE: C/da Fiume Nica - 88812 CRUCOLI TORRETTA (Kr) - Tel./Fax 0962.34553  
 CANTIERE: C/da Pucciano 87060 MIRTO CROSA (Cs) Tel. e Fax 0953.41151 - C/da Toscano Joelle 87068 ROSSANO SCALO (Cs)



**ALDOFLOR fiori e piante**  
 Mirto Crosia



**CIRCOLO CULTURALE-RICREATIVO**  
**"UMBERTO ZANOTTI BIANCO"**  
**MIRTO CROSA**

**FESTA DELLE DONNE 2017**

**Dedicata a**

**Ipazia**  
**di Alessandria**

**Chira Rica Munteanu**

**Carmela Gagliardi**

**con**  
**intermezzi canori di**  
**Pino Cruceli**  
**baritono**



Salone del Circolo, p.za Dante  
 Mercoledì 8 marzo 2017, ore 17.00

**Invito**

## **Carmela Gagliardi** **(Longobucco 1905-1976)**

È tuttora presente nel ricordo di tanti longobucchesi come **"a Segretaria"**, sindeddoche popolare con la quale veniva normalmente chiamata in quanto dirigente della sezione del Partito Socialista di Longobucco. In alcuni passi del libro di Salvatore Muraca, «Longobucco 1913-1953», ritroviamo le seguenti note:



Carmela Gagliardi (la riprodotto), 1952.

### 3.3. I partiti e le associazioni.

Subito dopo l'8 settembre '43 si verificò un generale risveglio politico. Una sfrenata passione civile s'impadronì degli italiani. ... A Longobucco ... i dirigenti socialisti, rafforzati e resi popolari dalla ventennale opposizione al regime, cominciarono con fatica a riorganizzare le fila del partito. ... Da non dimenticare **Carmela Gagliardi (a segretaria)** che ricoprì incarichi nel PSI (responsabile delle donne) e nelle istituzioni. ... Utili le battaglie di Carmela Gagliardi ed altre in favore delle raccoglitrice d'ulive.

### 3.4. Le elezioni amministrative del 1946 ...

I votanti furono 2.355 su 4.695 aventi diritto ...

Gli eletti. Socialisti. 1- Carmela Gagliardi (maggior numero di preferenze: 1.396). ...

Per la prima volta nella storia di Longobucco, casalinghe (Gagliardi), segantini ... e braccianti ... parteciparono all'amministrazione della cosa pubblica. ... Dopo vent'anni, il 7 aprile 1946, si riunì il Consiglio comunale, e vennero eletti: Arturo Giuseppe Celestino, sindaco; Carmela Gagliardi, assessore supplente.

..... Le elezioni amministrative si tennero il 25 e 26 maggio 1952. ... La campagna elettorale fu violentissima. ... Primo presentatore della lista "Campanile (DC+altri) era l'arciprete Angelo Bennardis. ... Alla lista "Tromba" (socialisti, comunisti e altri) andarono 1.952 voti e sedici consiglieri, fra i quali Carmela Gagliardi, la quale venne anche nominata assessore effettivo.

Della Gagliardi, infine, dobbiamo ricordare anche l'impegno umanitario a favore di alcuni "ultimi", ai quali riusciva sempre ad assicurare, generosamente, i necessari mezzi di sussistenza.

Per il ricordarla saranno con noi il nipote don Mosè e la figlia Caterina, che verrà appositamente da Salerno. Gliene siamo grati.

Saluti

**Graziella Guido**

Assessore alla cultura Comune di Crosia

**Giovanni Pirillo**

Consigliere comunale delegato di Longobucco

Omaggio a

**Ipazia di Alessandria**  
**di Maria Viola**

**Chira Rica Munteanu**  
**di Giusseppe Leo**

**Carmela Gagliardi**  
**di Caterina e Mosè Cariati**

**Intermezzi musicali**

**Pino Cruceli, baritono**  
**Salvatore Mazzei, pianoforte**

**Ospite d'onore e madrina**  
**Rosellina Madeo**

Presidente Consiglio Comunale Rossano

**Omaggio floreale**

---

**"Le conferenze sono il portato della democrazia. Per esse la scienza esce dalle anticamere dove è mantenuta e protetta, e giunge nel popolo, a cui serve direttamente"**

**F. De Sanctis**

[www.circoloculturalemirto.it](http://www.circoloculturalemirto.it)

**Ipazia di Alessandria,**

**grande filosofa e scienziata (370-415 d.C.)**



Raffaello, Scuola di Atene, part. del volto di Ipazia (Musei Vaticani)

Ipazia nacque ad Alessandria d'Egitto e venne avviata dal padre, Teone, allo studio della matematica, della geometria e dell'astronomia. La principale attività di Ipazia fu la divulgazione di questi saperi. Ella, però, si dedicò anche alla filosofia e succedette al padre nell'insegnamento presso il Museo di Alessandria già dal 393. Fu giusta e casta e notoriamente molto bella. Quando uno dei suoi studenti si innamorò di lei e le mostrò apertamente la sua infatuazione, Ipazia lo guarì dalla sua afflizione con l'aiuto

della musica. Non si sposò mai e all'età di 31 anni assunse la direzione della Scuola neoplatonica di Alessandria. Filostorgio, storico della Chiesa, afferma che «sua caratteristica principale fu la generosità con cui tramandava pubblicamente il sapere, tanto che ella divenne un'autorità e un indiscusso punto di riferimento culturale nello scenario dell'epoca». Era solita indossare il mantello del filosofo e andare nel centro della città per commentare pubblicamente Platone, Aristotele o altri filosofi. Oltre alla sua esperienza nell'insegnare riuscì a elevarsi al vertice della virtù civica. Socrate Scolastico, avvocato presso la corte di Costantinopoli, scrive che «per la sua straordinaria saggezza tutti la rispettavano profondamente. Ipazia era amata dal popolo poiché non fu mai gelosa del proprio sapere, ma sempre disposta a dividerlo con gli altri; al contempo era rispettata da molte autorità cittadine». Filosofa e scienziata, scopritrice e studiosa, riuscì a ottenere un forte peso politico e culturale in un'epoca in cui le donne non avevano la possibilità di distinguersi nella scienza. Tale era Ipazia, così articolata ed eloquente nel parlare, come prudente e civile nei suoi atti. La città intera l'amò, ma i potenti della città l'invidiarono. Scrive sempre Socrate Scolastico: «Ella giunse a un tale grado di cultura, che superò di gran lunga tutti i filosofi suoi contemporanei. ... Per la magnifica libertà di parola e azione, accedeva in modo assennato anche al cospetto dei capi della Città e per lei non era motivo di vergogna lo stare in mezzo agli uomini. ... Per questo motivo l'invidia si armò contro di lei».

La fama di Ipazia trova riscontro anche nella sua tragica morte, avvenuta a soli 45 anni.

Damascio, filosofo bizantino, dopo circa 100 anni dalla morte di Ipazia, scrive: «Così accadde che un giorno Cirillo, vescovo della setta di opposizione (il Cristianesimo), transitando lungo una strada di Alessandria vide una moltitudine di persone e di